

Cammina a piedi nudi a bordo piscina e cade: ha diritto al risarcimento?

Fonte: Attilio Levolella – dirittoegiustizia.it

Respinta la richiesta di risarcimento avanzata dalla donna nei confronti della società che gestisce lo stabilimento termale in cui è ricompresa la piscina, teatro dell'incidente. Censurata dai Giudici la condotta tenuta dalla donna a fronte di una situazione di palese pericolosità.

Pessima idea, senza dubbio, quella di camminare a piedi nudi lungo il bordo di una piscina. Quasi inevitabile la scivolata con conseguente caduta. E logico escludere, secondo i Giudici, la responsabilità della struttura per la disavventura vissuta dall'ospite. Protagonista della vicenda giudiziaria, e di un precedente capitolombolo, è una donna, che cita in giudizio una società che gestisce uno stabilimento termale dotato di piscina e le chiede un risarcimento per i danni – alla persona e patrimoniali – riportati a seguito di una caduta a terra occorsale mentre stava camminando lungo il bordo della piscina.

Per i giudici di merito, però, la richiesta di ristoro economico è priva di fondamento, poiché «la donna è stata imprudente», avendo «percorso a piedi nudi il bordo della piscina, bordo prevedibilmente e normalmente scivoloso», e ciò porta ad escludere ogni possibile addebito a carico della società. Col ricorso in Cassazione, però, la donna ha lamentato «la violazione delle norme di sicurezza per la tenuta dell'impianto» in cui si è verificato l'incidente, violazione utile, a suo dire, a certificare «la colpa» della società e a dimostrare «la legittimità della camminata senza